

## L'aggravante del 416 bis

Ancora novità nel processo per l'omicidio di Graziella Campagna, la stiratrice diciassettenne di Saponara sequestrata e uccisa la sera del 12 dicembre 1985 sui colli Sarrizzo. A conclusione di una lunga udienza, la Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo) ha accolto ieri la richiesta del pubblico ministero Rosa Raffa di contestare ai quattro imputati "secondari", quelli accusati di favoreggiamento nei confronti dei presunti autori del delitto, l'aggravante di «avere agevolato un'associazione di stampo mafioso».

Pertanto la posizione processuale di Franca Federico, Giuseppe Federico, Agata Cannistrà e Francesca Romano, i primi due proprietari della lavanderia di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava, diventa più "pesante" in sede di contestazione. Ricordiamo che sono accusati di aver tentato di eludere le investigazioni per favorire i due imputati di omicidio volontario, i palermitani Gerlando Alberti junior e Giovanni Sutera, che da latitanti vivevano nel comune tirrenico sotto falso nome. I due, secondo l'accusa, avrebbero dimenticato su una giacca lasciata in lavanderia, una agendina compromettente che sarebbe finita nelle mani di Graziella.

L'altra novità di ieri è l'ammissione di una nuova lista testimoniale, con 24 nomi, presentata dalla parte civile (avv. Fabio Repici). Il legale ha spiegato i motivi della sua richiesta: « Intendo provare che quello della Campagna è stato un omicidio di mafia, che la posizione di alcuni soggetti, anche istituzionali, è stata finalizzata al contesto mafioso, che vi è stata una sorta di "protezione giudiziaria"; tutto finalizzato a mantenere invita questa associazione». La difesa, avvocati Antonello Scordo, Carmelo Vinci e Vittorio Di Pietro, si è opposta.

La lista comprende alcuni appartenenti all'Arma dei carabinieri, i marescialli Carmelo Correnti, Giuseppe Campanella, Francesco, Severo, il capitano Fernando Acampora, ex comandante della Compagnia di Messina-centro, il colonnello Antonio Fortunato, ex responsabile del reparto operativo di Messina, il maggiore Francesco Iacono, ex comandante del Ros, e il capitano Manuel Di Casoli, ex dirigente della Compagnia Messina-centro; l'ex sindaco di Villafranca Tirrena Vincenzo La Rosa, l'ing. Pietro La Rosa, il giovane Nino Sfameni, figlio dell'imprenditore Santo, il concessionario di autoveicoli Giuseppe Donia, il collaboratore di giustizia palermitano Angelo Siino, soprannominato il "ministro dei Lavori pubblici di Cosa Nostra", il vicecapo della Dia di Messina Aldo Fusco, il pentito catanese Vincenzo La Piana, il pentito palermitano Gaetano Grado, quello messinese Giuseppe Zoccoli.

E ancora Giuseppe Giacobbe, ex fidanzato di Graziella Campagna, l'ing. Oscar Marino, Antonino Puglisi, Antonio Giordano, Domenico Geraci, Giuseppe Sorbera, Paolo Giunta e Romualdo Viola. Per consentire questa lunga serie di interrogatori è stato stilato un calendario a partire dal 21 gennaio.

**Filippo Pinizzotto**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**